

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	247).

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Mi sorge un dubbio, signor Presidente: mi sembra che non abbiamo ancora votato gli emendamenti al comma 27. Quelli che stiamo votando adesso sono al comma aggiuntivo 27-*bis*. Vorrei capire se interpreto male.

PRESIDENTE. Forse ha ragione. Però risulta votato l'emendamento Michielon 52.454 riferito al comma 27 e l'emendamento della Commissione 52.613. Mi assicurano che è così. Poi le do il « filmato ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontanini 0.52.603.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Passiamo alla votazione del subemendamento Fontanini 0.52.603.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Colgo l'occasione per intervenire sulla questione dei prepensionamenti dei giornalisti. Mi assumo la responsabilità di raccogliere l'odio di tutti i giornalisti che vivono di queste prebende, ma non sono il solo, dal momento che abbiamo l'onore di avere presente con noi il signor D'Alema. Condividerò con lui le critiche.

È inammissibile che nell'ambito di una politica di equità, di redistribuzione dei parametri di trattamento previdenziale, una categoria come quella dei giornalisti continui ad essere privilegiata. Si attua il tentativo di « dare una stretta », ma l'età contributiva viene portata a 18 anni. Penso che sia una delle pochissime categorie, se non l'unica, che gode di un tale privilegio. Al di là dei proclami di qualche esponente della maggioranza, fatti sui giornali per acquistare visibilità, la benevolenza politica di questo Governo verso i giornalisti è la testimonianza che viviamo in un regime dove l'informazione è strumentalmente asservita al potere di chi governa.

Come è noto, in Italia vivono i giornalisti più pagati del mondo, quelli che non lanciano mai una voce fuori dal coro perché sono tutti asserviti al potere. È una situazione vergognosa, che non può passare sotto silenzio, poiché continua a garantire privilegi ad una sola casta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontanini 0.52.603.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 52.603 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	96
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	272
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 52.455, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grugnetti 52.456 e Bono 52.457, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 52.458, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 52.459, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pezzoli 32.460.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Richiamo l'attenzione dell'Assemblea sul comma 30 dell'articolo 52, che prevede che « al fine di favorire lo sviluppo dei fondi pensionistici » la commissione per i fondi pensione possa avvalersi per l'attività di promozione, consulenza, formazione, nonché studi, ricerche eccetera, del Mediocredito centrale, al quale viene — in una sorta di forma esclusiva — anche erogato un contributo di 3 miliardi e mezzo. Pare vi sia stato un acceso dibattito tra il Governo e l'Autorità garante, l'antitrust, sulla qualità di questo

comma. Si è cercato di venire incontro a quello che l'antitrust sosteneva, abolendo — lo potete vedere nel testo — il termine consulenza, prevedendo cioè che non si possa affidare attività di consulenza al Mediocredito centrale.

L'Autorità garante ci ha ufficialmente consegnato un documento di cinque pagine che, se gli si vuole dare credito in quest'aula, è abbastanza inquietante. Tale documento, infatti, denuncia in modo abbastanza pesante quello che, con l'approvazione del comma 30, si verrebbe a verificare: si violerebbe qualunque norma di concorrenza; non solo, ma sostengono che l'aver soppresso la parola « consulenza » non è sufficiente e si dice che il Mediocredito centrale « finirebbe in sostanza » — cito testualmente dalla parte finale del documento — « per cumulare funzioni di tipo commerciale con funzioni di interesse generale, in pratica potendo usufruire dei vantaggi derivanti dalle seconde, per affermare la propria posizione nella gestione finanziaria ».

Io non ho nulla di particolare contro il Mediocredito centrale — tanto più che esso è di proprietà del Ministero del tesoro — ma mi sembra che far passare questo comma — sul quale l'Autorità garante del mercato ha scritto al Presidente del Senato, al Presidente della Camera e al Presidente del Consiglio, che ce ne ha giustamente fornito copia — sotto silenzio e nell'indifferenza dell'intera Assemblea — come si stava cercando di fare in questo momento — sia un segno (che mi lascia perplesso) quanto meno di indifferenza nei confronti dei rilievi mossi dall'antitrust. Questo è il primo punto che intendevo sottolineare.

Entrando nel merito della questione, credo che, se è vero che il Mediocredito centrale doveva avere una dotazione di 3 miliardi e mezzo per svolgere questa attività in forma in qualche modo esclusiva di promozione, di consulenza e di formazione, nel momento in cui il Governo — cercando di « mettere una pezza » rispetto ai rilievi dell'Autorità garante del mercato — ha eliminato il termine « consulenza » dal comma 30, come è possibile

che non si pensi di ridurre almeno la cifra che si viene a dare al Mediocredito centrale? Se quella cifra di 3 miliardi e mezzo di lire comprendeva la consulenza, come fa a restare tale se gli si toglie quel ruolo che, per la sua natura, sarebbe stato più oneroso? Il Governo dovrebbe quanto meno ridurre la somma, se anche decidesse di restare indifferente ai rilievi mossi dall'Autorità garante del mercato.

Per questo, forse, converrebbe sopprimere il comma 30 e farne oggetto di un ordine del giorno o di una decisione legislativa di tipo diverso; in ogni caso, comunque, dovrebbe non solo farne oggetto di una riflessione, ma anche di una risposta sulle ragioni per cui ritiene che quanto ci ha scritto l'Autorità garante sia del tutto ininfluenza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non solo con questa misura non vi è lesione o estinzione della concorrenza, ma viene anche espressa l'intenzione del Governo di favorire la formazione di un mercato — oggi pressoché inesistente — allo stato nascente. Questo è peraltro uno dei segnali di attenzione — per quanto estremamente limitato quantitativamente — che il Governo dà alla costituzione dei fondi pensione di previdenza complementare, che è un obbligo anche legislativo, tenendo anche conto dei ridimensionamenti che in ordine alla sostenibilità finanziaria complessiva sono stati operati sulle coperture della previdenza obbligatoria.

Il Governo compie un atto di politica economica, interviene nella fase precompetitiva della formazione del mercato per fare esattamente ciò che il mercato non può fare: costruzione di indicatori di *benchmark*, costruzione di indicatori di riferimento per la combinazione rischio-rendimento di una serie di investimenti.

Tutto ciò il mercato non lo può fare e in assenza di questo tipo di intervento noi ci troveremmo esattamente nella situazione paventata, che è già in atto, quella per la quale le società di consulenza che esistono, che sono limitatissime, hanno una posizione di oligopolio perché trasferiscono il vantaggio competitivo che hanno sul mercato della consulenza nel mercato, da formarsi, della gestione.

Quindi accade il contrario di quanto viene sostenuto ed è giustificato il fatto che si interviene per un'entità molto limitata, non ulteriormente deducibile, altrimenti si renderebbe non credibile questo intervento di politica economica, e per un anno soltanto, il 1994. Per queste ragioni credo si possa sostenere che l'intenzione del Governo è esattamente quella di creare le condizioni di concorrenza che sono la premessa perché il mercato decoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarino. Ne ha facoltà.

ANDREA GUARINO. Bisogna constatare che negli ultimi tempi l'opposizione è diventata estremamente attenta alle questioni di concorrenza e al rilievo che assume la legge antitrust in relazione alle scelte che vengono operate. Vorrei fare questo rilievo per dimostrare come alle volte, forse inavvertitamente, la problematica della concorrenza viene sollevata in maniera strumentale.

La legge antitrust non è legge costituzionale dello Stato, è legge ordinaria, e può essere derogata dal legislatore ogni qualvolta lo ritenga opportuno. L'attività di segnalazione dell'Autorità garante è semplicemente un rilievo di opportunità. Questo va detto con estrema chiarezza perché troppo spesso si tende ad attribuire, in occasioni anche pretestuose, rilievo quasi paracostituzionale alle pronunce dell'Autorità garante. Che il Mediocredito possa, a seguito del comma contestato, assumere una posizione dominante, è una mera eventualità. La posizione dominante, anche secondo i

principi comunitari, è perfettamente lecita, perché quello che ne è illecito è l'abuso.

Contesto quindi fermamente, perché ne rimanga traccia nei verbali, l'uso strumentale che viene fatto della legge antitrust. Dipenderà evidentemente dall'uso concreto che il Mediocredito farà dei fondi assegnati se e in quale misura si verifichi qualche specifica violazione della legge, e questo caso sarà motivo di intervento. Per questo annuncio il mio voto favorevole sul comma contestato e contrario all'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Intervengo per dichiarare il mio voto contrario a questo emendamento, che intende sopprimere il comma 30. Sono perfettamente d'accordo e non sto a ripetere quanto poc'anzi ricordava il collega Guarino; voglio solo aggiungere brevemente che ci troviamo di fronte ad un intervento per cercare di rendere libero e competitivo nel mercato l'avvio di una fase interessantissima relativa alla previdenza complementare all'intervento dei fondi sui mercati finanziari. È perciò necessario porre attenzione, come legislatori, per cercare di non creare posizioni di monopolio o posizioni dominanti di alcun soggetto.

Credo che proprio l'intento di finanziare Mediocredito limitatamente nel tempo, come ricordava la sottosegretaria Pennacchi, e anche con risorse estremamente limitate, consenta nella fase di promozione, di studio e di ricerca in questo campo, di dare un contributo alla formazione di più soggetti, quindi di una pluralità di soggetti che alla pari possono competere sui mercati. Questo è l'obiettivo contenuto anche nella norma che stiamo votando. Per questi motivi, confermo il voto contrario alla soppressione del comma (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, non voglio intervenire sui temi giuridici richiamati dall'onorevole Guarino; desidero sottoporre al Governo un problema di coerenza. L'iniziativa del Governo, volta ad aiutare la formazione del fondo di previdenza, è connessa all'esigenza rappresentata cortesemente dal sottosegretario Pennacchi. Mi chiedo, tuttavia, quale coerenza vi sia nel momento in cui si aiuta questo fondo *in fieri* mettendo in discussione altri fondi esistenti; mi riferisco per esempio a quelli della Banca d'Italia, che costituiscono un accantonamento storico, che sembra corrano il rischio di assorbimento o dissoluzione.

Dunque, la domanda che pongo è di natura politica. Poiché, però, non vi è, allo stato delle nostre conoscenze, una risposta, voteremo a favore del nostro emendamento raccomandandone l'approvazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoli 52.460, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 52.461, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 52.462, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Barral 52.363, Pezzoli 52.364 e de Ghislanzoni Cardoli 52.365.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti de Ghislanzoni Cardoli 52.466, Giancarlo Giorgetti 52.467 e Migliori 52.468, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Giovanardi 52.469, Danese 52.471, Teresio Delfino 52.472 e Bono 52.470, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 52.473, Giovanardi 52.474 e Bono 52.475, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 52.476 e Peretti 52.477, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 52.478, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 52.479, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pezzoli 52.480, de Ghislanzoni Cardoli 52.481, Barral 52.482, Teresio Delfino 52.483 e Giovanardi 52.491.

Ricordo che l'emendamento Bastianoni 52.484 è stato ritirato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, la norma che propongo di emendare dispone nuovi criteri di ripartizione che andrebbero a sottrarre importanti risorse finanziarie dai fondi dei lavoratori autonomi. Non è comprensibile come si possano sottrarre risorse finanziarie, quantificabili in circa 94 mila lire mensili per ciascun trattamento pensionistico, dalle gestioni

dei lavoratori autonomi, che erogano pensioni la cui media è inferiore alle 900 mila lire mensili, per attribuire le stesse risorse al fondo dei lavoratori dipendenti che, non solo eroga trattamenti pensionistici più elevati, ma già fruisce di un trasferimento per lo stesso titolo più consistente (130 mila lire per ciascuna mensilità erogata).

Mi è incomprensibile come sia possibile attribuire alle spese assistenziali interventi di sostegno indiscriminato su tutte le pensioni erogate dal fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, anche se esse sono di importo superiore ai 3-4 milioni mensili, mentre tale sostegno è negato per le pensioni dei lavoratori autonomi che sono integrate al trattamento minimo.

Per questi motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo opportuno che vengano modificate le normative di cui alla legge n. 335 del 1995 abrogando la norma che introduce i nuovi criteri di ripartizione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Il comma 33 è un'altra delle disposizioni scottanti che riguardano le penalizzazioni che il mondo artigiano e del piccolo commercio ha avuto da questa finanziaria e dal Governo. Il comma 33, infatti, fa da corollario a quel comma 15 che prevede l'aumento dei contributi: a fronte di un maggiore introito previdenziale, è possibile distrarre risorse dal fondo previdenziale degli autonomi verso quello dei dipendenti, dove il livello di pressione previdenziale è talmente elevato da non poter più essere incrementato.

Se la logica politica del Governo è questa, non dovremmo aspettarci che altri incrementi di contribuzione ed altri spostamenti verso fondi sui quali non è più possibile aumentare la pressione perché non si vuole andare ad intaccare le sacche di privilegio, che oggi abbiamo visto tutte

passarci sotto il naso, che riguardano settori come quello dei giornalisti - i quali godono ancora di privilegi inauditi - e dei ferrovieri. Settori questi privilegiati, che sono assistiti e curati dallo Stato italiano in funzione politica, che vanno a caricare i loro costi previdenziali (tutta la logica dei prepensionamenti degli ultimi 15 anni è andata in questa direzione, sempre sul settore dello Stato e del parastato) sui lavoratori attivi, sui dipendenti (che quindi hanno livelli di carico previdenziale fra i più alti del mondo, pari al 33 per cento) e che, progressivamente, andranno a pesare sul mondo del lavoro autonomo, già oppresso sul lato fiscale.

La morsa dello Stato italiano, quindi, andrà a strozzare questo mondo e queste attività fino a farli crollare. È questa una logica perversa che non potrà portare allo sviluppo, nonostante le assicurazioni di questo Governo buonista che vuole farci intendere che a fronte di penalizzazioni per 1.200 miliardi ci sono aiuti ed incentivi che però sono di entità molto inferiore e che matematicamente non potranno in alcun modo garantire sviluppo a fronte di un salasso così elevato.

Questo Governo, allora, è sì favorevole ad incentivare l'economia ma solo per quanto riguarda la grande industria, che può rispondere con un appoggio politico importante, mentre il mondo dei piccoli, dei dipendenti, che non sono più rappresentati dalle confederazioni sindacali, dovrà cercare nuove forme di rappresentatività. Il mondo degli autonomi, anche in questo caso, nonostante il tentativo di protesta delle organizzazioni sindacali, non è riuscito ad ottenere nulla da questo Governo.

In poche parole, la società non è più rappresentata all'interno di questo Stato e all'interno di questo Governo. Tutto ciò sfocerà inevitabilmente in una protesta che già constatiamo e che è destinata a crescere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Preannuncio il voto favorevole sugli identici emendamenti in esame. Questa è la terza perla della giornata, che spero sia l'ultima. Dopo l'aumento dell'età pensionabile, dopo l'aumento dei contributi, arriva questo trasferimento di 1.200 miliardi e rotti. Credo non vi sia più possibilità di capire se si riesca a sostenere il mondo dei lavoratori autonomi. Siamo molto perplessi su questo modo di procedere e, pertanto, voteremo a favore degli identici emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pezzoli 52.480, de Ghislanzoni Cardoli 52.481, Barral 52.482, Tersio Delfino 52.483 e Giovanardi 52.491, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i>	231

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marzano 52.485.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Presidente, questo emendamento è diretto ad eliminare lo scippo dei fondi delle gestioni degli artigiani e dei commercianti a favore di quello dei lavoratori dipendenti. Ciò sia per ragioni elementari di equità sia perché non è certo con questi espedienti che si risana il sistema pensionistico. Tra le ragioni che ho sentito addurre dal Governo a sostegno dell'aumento, da noi non condiviso e, anzi, contrastato, dei

contributi a carico dei lavoratori autonomi, si è fatto ricorso anche all'argomento in base al quale queste gestioni potranno manifestare squilibri in futuro. A parte il fatto che ci si preoccupa di squilibri futuri e non degli squilibri attuali nella gestione dei lavoratori dipendenti, non posso non osservare come, se squilibri futuri vi saranno, ad essi contribuirà anche questo incredibile scippo di contributi prima destinati al fondo dei lavoratori autonomi, artigiani e commercianti, e poi dirottati al fondo dei lavoratori dipendenti. Dunque, si creano squilibri futuri anziché risanare quelli recenti *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei anzitutto ricordare che la distinzione tra previdenza ed assistenza è stata la premessa per la ricostruzione degli andamenti economici proiettati sull'arco di almeno dieci anni, ricostruzione sulla base della quale abbiamo potuto proporre misure di correzione anche degli aspetti di sostenibilità economica, soprattutto in relazione agli andamenti equitativi della situazione previdenziale.

Le misure delle quali stiamo discutendo — va detto una volta per tutte, con estrema chiarezza, anche per evitare che si alimentino cattive interpretazioni, fatto, questo, non corretto — non hanno alcun effetto sull'ammontare della spesa e si riferiscono alla diversa ripartizione di una spesa già effettuata; non hanno alcun effetto — ripeto — sull'ammontare della spesa e non ne hanno alcuno sulle prestazioni dei singoli. Si tratta di misure adottate sostanzialmente allo scopo di dare maggiore trasparenza a questa spesa, quindi si tratta soltanto di una rappresentazione contabile. Pertanto, è del tutto infondato sostenere che queste misure

siano state la base per alimentare una prospettiva di incremento dei contributi dei lavoratori indipendenti. Il Governo ha avuto un indicatore fondamentale, ossia la quota della spesa per prestazioni pensionistiche sul prodotto interno lordo. Quindi, potrebbe esservi equilibrio nelle gestioni e, addirittura, avanzo.

L'onorevole Marzano mi insegna che quando si adotta un indicatore di questo tipo potrebbe esserci equilibrio o addirittura avanzo. Se la quota della spesa cresce con tendenze ben superiori a quelle del prodotto interno lordo, bisogna comunque intervenire. Dunque l'operazione è solo di trasparenza, di diversa rappresentazione contabile. Essa è consistita sostanzialmente nel fatto che abbiamo deciso di attuare — primo Governo che lo ha fatto — la legge n. 88 del 1989. Siamo andati anche oltre e abbiamo attribuito alle prestazioni assistenziali, alla cosiddetta GIAS (gestione per gli interventi assistenziali) una parte della spesa per invalidità precedente il 1984 e abbiamo dovuto operare, perché si tratta di un atto di legge, un diverso riparto di una quota che veniva già attribuita alla gestione per gli interventi assistenziali, ma senza criteri, cioè forfettariamente. Sono stati adottati i criteri previsti dalla legge n. 335 del 1995 che abbiamo tutti votato e che è stata approvata con l'astensione del gruppo di forza Italia. Ci siamo quindi attenuti a criteri che fanno riferimento ad andamenti demografici e alla media delle aliquote che vengono pagate in relazione alle aliquote effettive.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 52.485, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 379
Votanti 374

Astenuti 5
Maggioranza 188
Hanno votato sì 143
Hanno votato no . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 52.486, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 373
Votanti 369
Astenuti 4
Maggioranza 185
Hanno votato sì 142
Hanno votato no . 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 52.614 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 383
Votanti 381
Astenuti 2
Maggioranza 191
Hanno votato sì 374
Hanno votato no .. 7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 52.487, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 382
Votanti 375
Astenuti 7
Maggioranza 188

Hanno votato sì 146
Hanno votato no . 229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Viale 52.488.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viale. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Onorevoli colleghi, questo emendamento, proposto da me e dal collega Taborelli, si riferisce al comma 36 dell'articolo 52 del provvedimento collegato. Per una migliore comprensione, occorre fare un breve riassunto della materia: tale comma si riferisce ad una modifica della legge n. 196 del 1997 (il cosiddetto pacchetto Treu), la quale stabilisce che l'orario legale di lavoro è di 40 ore settimanali. Questa norma avrebbe obbligato tutte le imprese a comunicare preventivamente all'ispettorato del lavoro il ricorso al lavoro straordinario. Poiché in precedenza l'orario legale di lavoro era di 48 ore settimanali, le ore di lavoro dalle 40 alle 48, pur essendo retribuite con una maggiorazione come previsto dai contratti, pur essendo gravate da una contribuzione maggiorata con beneficio anche per le casse dell'INPS, non dovevano essere preventivamente comunicate all'ispettorato del lavoro, evitando così un inutile adempimento burocratico che comportava una perdita di tempo improduttiva.

La cosiddetta legge Treu, onde evitare proprio questo, ha disposto una moratoria di sei mesi di tale obbligo, in attesa comunque di una nuova normativa in materia di tempi di lavoro, che dovrà essere emanata in aderenza alle direttive dell'Unione europea, che dispone come tetto massimo 48 ore settimanali. Ricordo che proprio ieri il *Corriere della sera* ha riportato la notizia che l'Italia è inadempiente insieme con altre sei nazioni nel recepire la direttiva europea sull'orario di lavoro.

Ora, il comma 36, come proposto dal Governo, dispone un'ulteriore proroga di sei mesi per questa moratoria. Invece, l'emendamento da me proposto prevede una moratoria senza scadenza, in attesa comunque della nuova normativa in ma-

teria di orario di lavoro. Non si tratta quindi di un'abolizione *tout court* di un obbligo ma di prevedere una pausa burocratica in attesa della nuova normativa.

In tal modo le aziende continuerebbero a godere della flessibilità di oggi, e avrebbero pari condizioni rispetto alle altre aziende europee. Si tratta di una modifica di non grande entità, che non costa nulla e che porta solo benefici alla collettività, alle imprese, al mondo produttivo, ai lavoratori, alle casse dello Stato: ne raccomando l'approvazione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Viale 52.488, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>382</i>
<i>Votanti</i>	<i>381</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>149</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>232).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 52.489.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viale. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Purtroppo il precedente emendamento non è stato approvato. Come ho spiegato, si trattava di evitare una bardatura burocratica al settore produttivo, di evitare cioè la comunicazione preventiva del lavoro straordinario da 40 a 48 ore in attesa della nuova normativa in materia di orari di lavoro.

Ora, questo secondo emendamento propone una sanatoria un po' più lunga di quella proposta dal Governo, ma comunque limitata, pari ad un anno e mezzo. Si parla di 24 mesi ma sei sono già passati.

Il Governo ne propone 12, dei quali 6 già trascorsi: quindi la sanatoria proposta è in realtà di 6 mesi.

Chiediamo un po' più di tranquillità per esaminare con calma la nuova normativa in materia di orario di lavoro. Penso che un po' di tempo in più sia utile un po' per tutti: per le imprese, per il mondo produttivo, per il legislatore stesso.

Ventiquattro mesi - dei quali 6 sono già trascorsi - possono evitare momentaneamente un adempimento che incide negativamente sulla flessibilità del lavoro. Ricordate che solo producendo bene, economicamente, si crea vera ricchezza per la società e quindi vera occupazione: chiedo l'approvazione dell'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 52.489, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 52.490, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	363
Votanti	362
Astenuti	1
Maggioranza	182

Hanno votato sì	138
Hanno votato no ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 52.604 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	385
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato sì	377
Hanno votato no ..	8).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 52.492.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Invito i colleghi dell'opposizione presenti in aula, visto che la maggioranza, costantemente, non ha il numero legale, almeno ad esaminare questo emendamento che riguarda la soppressione dell'istituzione, prevista dal collegato, di un ulteriore fondo per le politiche sociali. Il problema vero, che conosciamo, non è quello di risanare l'INPS a carico della previdenza perché sappiamo che la situazione è strutturalmente in equilibrio; il problema è quello dell'assistenza, che viene tutta caricata sul mondo del lavoro indipendente ed autonomo. Oggi il Governo, con una trovata ingegnosa, istituisce un altro fondo per le politiche sociali senza che si comprendano i vincoli finanziari ai quali è soggetto (ossia quanto si può spendere per questo fondo) e quali siano i possibili assistiti. Considerata la gestione politica del consenso attraverso l'assistenza, vale a dire le prebende statali verso cittadini che non sono indigenti ma sono ben lieti di essere assistiti dallo Stato italiano, si tratta chiaramente di uno strumento potenziale di squilibrio in un

settore, quello dell'assistenza, in cui semmai andrebbe fatta l'operazione contraria e cioè riordinare e riorganizzare eliminando le fasce di privilegio e di intervento laddove non vi sia reale bisogno sociale ma solo una gestione politica.

Il presidente dell'INPS Billia, intervenendo in Commissione lavoro, ha riconosciuto che anni fa sono state regalate ai cittadini 5-6 milioni di pensioni di invalidità che non corrispondono ad un effettivo bisogno di assistenza. Si tratta di un fatto vergognoso perché rappresenta uno strumento di sostegno al reddito ma non viene fatta chiarezza in quest'ambito e non si riesce mai a capire se i costi dell'assistenza servono a dare un sostegno al reddito e a garantire poi il lavoro nero (che in alcune zone dello Stato italiano impera come fatto normale) oppure ad intervenire veramente. Anche in quest'ultimo caso è sempre carente lo Stato italiano nel quale sussistono condizioni reali di bisogno, come nel caso ricordato questa mattina delle pensioni sociali, che sono ad un livello scandalosamente basso, tale da non garantire la sussistenza e la vita civile in un paese che voglia dirsi tale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 52.492, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 371
Maggioranza 186
Hanno votato sì 129
Hanno votato no . 242).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidi 52.494, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 385
Votanti 384
Astenuti 1
Maggioranza 193
Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 243).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 52.495, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 371
Votanti 370
Astenuti 1
Maggioranza 186
Hanno votato sì 133
Hanno votato no . 237).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 52.622 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 365
Votanti 363
Astenuti 2
Maggioranza 182
Hanno votato sì 341
Hanno votato no .. 22).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 52.496, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	380
Votanti	378
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì	145
Hanno votato no .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 52.497, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	378
Votanti	377
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	141
Hanno votato no .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 52.498, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	377
Votanti	376
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	138
Hanno votato no .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 52.499, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	382
Votanti	380
Astenuti	2
Maggioranza	191
Hanno votato sì	143
Hanno votato no .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 52.500, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	382
Votanti	379
Astenuti	3
Maggioranza	190
Hanno votato sì	144
Hanno votato no .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 52.501, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	374
Votanti	372
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 52.502, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione — Commenti*).

Comunque, a gennaio avremo un sistema più veloce.

LUCA VOLONTÈ. Oppure rallenta lei.

PRESIDENTE. Nell'interesse del benessere generale.

NICOLA BONO. Non avevamo dubbi...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 52.503, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 52.504, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 52.505, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 52.506, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 52.507, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Bono, vedo che è ripreso il dialogo tra il Governo e l'opposizione!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marzano 52.508.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'obiettivo di questo emendamento: è quello di includere tra le finalità qualche volta cervelotiche del Fondo per le politiche sociali anche l'adeguamento delle pensioni sociali. Queste, come sapete, sono ad un livello di 500 mila lire medie al mese, ad un livello indecente, sicuramente al di sotto del limite di sussistenza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 52.508, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	380
Astenuti	5
Maggioranza	191
Hanno votato sì	137
Hanno votato no .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 52.509, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	378
Votanti	377
Astenuti	1
Maggioranza	189

Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 52.510, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	380
Votanti	379
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno votato sì	135
Hanno votato no .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colombo 52.511, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Hanno votato sì	138
Hanno votato no .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 52.512, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	126
Hanno votato no .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 52.513, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 128
Hanno votato no . 241).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Saia 52.514.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, l'emendamento 52.514 era « affogato » nel mare dei pareri contrari. Tuttavia a ben vedere, poiché il comma 47 prevede una delega legislativa al Governo, ritengo opportuno il suo accoglimento.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo ?

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 52.514, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 393
Votanti 387
Astenuti 6
Maggioranza 194

Hanno votato sì 373
Hanno votato no .. 14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 52.515, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 379
Votanti 377
Astenuti 2
Maggioranza 189
Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 52.516, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 392
Maggioranza 197
Hanno votato sì 146
Hanno votato no . 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 52.517, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 366
Maggioranza 184
Hanno votato sì 132
Hanno votato no . 234).